

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1763

Particolar d'anno 10

J. N. Giose

L. d'Inverno d'Autore

M. Galuppi d. Puvarelle

di pag. 56.

2972

Maria Corniani

Co. degli Algarotti.

ALE

RAMM.

ANI

OTTI

2

10

BRAIDENSE

N. 11

N. 997.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2972

BRADENSE

MILANO

5051

IL PUNTIGLIO
A M O R O S O .

D R A M M A G I O C O S O

P E R M U S I C A

D A R A P P R E S E N T A R S I

N E L T E A T R O G I U S T I N I A N I

D I S . M O I S E'

Il presente Carnovale MDCCLXIII.



I N V E N E Z I A ,
P E R F R A N C E S C O V A L V A S E N S E .

Con Licenza de' Superiori.

PERSONAGGI.

ROSANNA Figlia di Grifanto.
La Signora GIOVANNA BAGLIONI.

FLORIMONTE, Colonello amante
di Rosanna

Il Sig. FILIPPO LASCHI, *Virtuoso di Camera di
S. A. R. il Principe Carlo Duca di Lorena,
Bar ec. ec.*

GRISANTO Padre di ERNESTO Amante
Rosanna di Melita

Sig. FRANCESCO BIAN-
CHI, *Virtuoso di S. A. R.
il Duca di Lorena, Bar
ec. ec.*

Sig. DOMENICO POG-
GI.

MELITA

Sig. ANNA GALLO.

LISSETTA Serva di
Grifanto
Sig. MARIANNA
BIANCHI.

GIANNINO Caffettiere
Il Sig. GIACOMO LAMBERTINI.

La Musica è del celebre Sig. BALDASSARE
GALUPPI, detto BURANELLO,
Maestro della Ducal Cappella di S. Marco.

*La Scena si rappresenta parte in Casa
di Grifanto, e parte in vicinanza
di quella.*



MUTAZIONI

DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Sala terrena.

Appartamento di Rosanna.

Bottega da Caffè con due Camerini l'uno di qua, l'altro di là, che servono d'ale alla Bottega, che sta nel mezzo.

Per il primo Ballo.

Accampamento di Soldati, dove si rappresenta l'Amante militare, con li ridicolosi accidenti di Arlecchino.



ATTO SECONDO.

Camera in Casa di Grifanto.

Strada con uscio della detta Casa.

Giardino con Portone aperto nel mezzo, Statue, Fontana, ed altri ornamenti.

Per il secondo Ballo.

Nel sopraddetto Giardino si rappresenta un Ballo di Giardinieri, ed altri Caratteri.

AT-

ATTO TERZO.

Camerone in Casa di Grifanto.

Padiglione aperto, e illuminato, fuori pel quale si veggono diversi guernimenti Militari.



A 3

BAL-

B A L L E R I N I.

MADemoiselle TE-
RESA MICHEL Vir-
tuosa di S. A. S. la
Sig. Principessa Ere-
ditaria di Modena.

Il SIG. FRANCESCO
GUARDINI Virtuoso
di S. A. S. la Sign.
Principessa Eredita-
ria di Modena.

La SIG. TERESA PIER-
ANTONI.

Il SIG. DOMENICO
FRAMBAGLIA.

La SIG. TERESA CA-
SASSI.

Il SIG. GIROLAMO
MARANI.

La SIG. GIUSTINA CA-
STELLI.

Il SIG. VINCENZO BER-
TARINI.

Il SIG. ANTONIO BOSSI.

Il primo BALLO è d'invenzione, e direzione
del Sig. FRANCESCO GUARDINI.

Il secondo BALLO è d'invenzione,
e direzione del Sig. DOMENICO
FRAMBAGLIA.

Il SCENARIO è d'invenzione delli Signori
GIROLAMO e CUGINI MAURI.

Il VESTIARIO è di ricca, e nuova inven-
zione del Sig. FRANCESCO DE' GRANDIS.

AT-

A T T O P R I M O.

S C E N A P R I M A.

Sala terrena a colonnato. Nel mezzo una
Tavola, dove si veggia essersi terminato
di mangiare. I Personaggi sono in piedi
con Bicchieri pieni in mano. Bottiglie
sulla Tavola.

*Rosanna, Melita, Ernesto, Grisanto,
e Lisetta.*

C O R O.

Facciamo battaglia,
Battiam la muraglia,
Con petto sicuro.

La botte è il Tamburo,
La tazza la Tromba:
Spariamo la bomba.
Raplan plan patà.
La bomba và. *(beono.)*

Mel. a 2. Ma se voto ho il fen d'amore,
Lif. Nulla, Bacco, il tuo liquore
A Rosanna gioverà.

*(mentre le Donne cantano, si riempiono
i bicchieri con le Bottiglie.)*

Ros. Io non vo' legato il core,
Bramo solo libertà.

C O R O.

Amor, vago Nume,
Distendi le piume.
Ferisci quel core.

A 4

A te

A te, vago Amore,
Suoniamo la Tromba,
Spariamo la bomba.
Raplan plan patà.
La bomba v'.

(*beono, e ripongono le tazze.*)

Mel. Abbiám, per grazia vostra,
Grisanto mio, passato bene il tempo.

Gris. Obligato a Melita.

Ern. Signor mio...

Gris. Non complimenti. Ernesto. Addio.

Tutti. fra loro. Addio.

(*con molte riverenze fra loro. Melita,
Ernesto, e Rosanna entrano insieme.*)

S C E N A II.

Grisanto, e Lisetta.

Gris. **T**El promisi, Lisetta.
L'amor mio puoi vedere;

T'ho alla Tavola mia fatta sedere.

Lis. Grazie di tant'onor; ma se la figlia
In matrimonio voi non collocate,
Vost'ra non farò mai, non lo sperate.

Gris. Quell'ostinata sdegnata
Tutti i partiti: ella è d'amor nemica,
Che voi più, che le dica?

Lis. Nulla, Signor Padrone,
Vost'ra figlia ha ragione. Io poverella
Quì starò sempre ancella. (*piange.*)

Gris. Tu piangi? Ah poverina!

Lis. A voi che importa?
Vedrete in pochi dì Lisetta morta.

(*singendosi addolorata.*)

Gris.

Gris. Taci, non pianger più, voglio che sia
Spola in breve Rosanna a suo dispetto.

Lis. Oimè! non posso più. (*singhiozzando.*)

Gris. Taci. Prometto.

Vo', che prenda Marito.

Voglio, che la finisca.

Sono il suo Genitor. Vado: ubbidisca.

(*va per entrare.*)

Lis. Fermatevi, aspettate,

Peggio s'ostinerà, se v'ostinate.

Gris. Dunque, che debbo far?

Lis. Se concedete,

Che un certo Colonello

Ricco, garbato, e bello,

A visitarla venga;

Io non solo farò, che più non neghi

Di volersi spolar, ma che vi preghi.

Gris. Orsù, venga chi vuol. Purch'ella sia
Spola un dì, purch'io possa

La mia Lisetta aver, come vorrei,

Fa quel che vuoi, tu la padrona sei.

Alto e basso, Lisetta, farai,

Sì disponi, comanda, commetti:

Ma non voglio mirarti giammai

Cader pianto da' languidi occhietti,

Nè vederti sdegnata con me.

Quel che senti dentro sento,

L'allegrezza, ed il tormento;

Quando ridi, mi fai ridere.

Quando piangi, mi fai piangere.

Il mio stato dipende da te.

(*parte.*)

S C E N A III.

Lifetta, e poi Giannino.

Lif. **O**H vecchio rimbambito!
Giannino Caffettier fia mio marito.
A lui serbo la fede.
Ma, perchè non si vede?
Pur venirci dovea. So, ch' egli ha fretta.
Eccolo. Giannin mio.

Gian. Buondì, Lifetta.
Più dell' usato bella, e più vezzosa...

Lif. Grazie. Or so, che ti preme un'altra cosa.

Gian. E quale?

Lif. Il Colonello Florimonte

In tua casa alloggiato,
Non m'hai raccomandato?

Gian. Ben, che facesti?

Lif. Alla padrona vengà,

Gian. Speri, che amore ottenga?

Lif. Quanto potei la via gli ho preparata.
Rosanna è riscaldata

Per opra mia col pranzo, e col bicchiere.
Sarà manco nemica or del piacere.

Gian. Brava, Lifetta mia. Se la sua fiamma
Palesarle ei potrà, so che a' suoi detti,
A' suoi caldi sospiri,
La bella cederà.

Lif. Pazzo! deliri?

Dì pure a lui, che se d'amor favella,
Sarà sempre più dura, e più rubella.

Gian. Dunque indarno ei verrà?

Lif. Non verrà invano,

Se

Se di fingerfi ha forza
Inimico d'amor. So, che in tal forma
L'accetterà. Lascia a me fare il resto,
Te la prometto innamorata, e presto.
Gian. In qual guisa potrai?
Lif. Và, lascia fare a me quel che non fai.

Tutte le Femmine

Non hanno un core,
Convien intendere
Più d'un umore,
Per farle accendere,
Per farsi amar.
Se non fai l'arte,
Lasciami far.

(parte.)

S C E N A IV.

Giannino, poi Melita.

Gian. **P**Armi, che troppo sia
L'innamorata mia
Di quest' arte perita.
Ma vien di qua Melita,
A Rosanna d'umor molto contraria:
Quella amanti non vuol, questa gli varia.

Mel. Giannino?

Gian. Servo suo.

Mel. Il Colonello teco abita ancora?

Gian. (Anche questo a lei piace) sì, Signora.

Mel. Come passa il suo tempo?

Sta bene? ha innamorate?

Gian. Sta ben. Del resto a lui ne domandate.

Mel. A lui? Poco si degna

Di farsi a me vedere.

A 6

Gian.

Gian. Sa che occupato
Dal Signor Conte Ernesto è il suo bel core,
Non vuol d'un altro intorbidar l'amore.

Mel. D'Ernesto! Egli mi crede
Di mal gusto in amare. Ei mi fa torto.
Se potessi trovarlo,
Vorrei disingannarlo.

Gian. Tra poco, se n'ha brama,
Vederlo ella potrà.

Mel. Dove?

Gian. Rosanna a visitar verrà.

Mel. Senti, se puoi frattanto
Rimettimi in concetto
Appresso a lui: digli, ch'Ernesto è sciocco,
Scipito, scimunito,
Ch'io cerco per marito
Un uomo spiritoso, e di cervello.

Gia. (Quale sarebbe appunto il Colonello.)
Il dover mio farò,
So quel che debbo far, gli parlerò.

(vuol entrare.)

Mel. Giannino, attendi, io voglio,
Che una volta tu bea per amor mio:
Ma quì non ho danari. (si cerca nella tasca.)

S C E N A V.

Ernesto, e detti.

Ern. **E**Hi! Ci son io.
Che vi occorre, Signora? comandate.
Ecco la borsa mia, son quì, pigliate.

Mel. Grazie, il mio caro Ernesto,
Un Zecchino prestatemi per ora.

Ern. Un, due, tre, quanti vuole. Sì, Signora.

Gian.

Gian. [Come astuta è costei!]

Mel. Prendi, Giannino,
Mandami buono il Cioccolatte: avrai
Compratrice fedel.

Ern. Ne prende assai,
Servila come merta.

Gian. Farò l'obbligo mio. Può starne certa.

Mandi pure alla Bottega
Di qualunque Caffettiere;
Ma chi sappia il suo mestiere
Più di me non troverà.

Da me sono adoperate
Tutte Droghe prelibate.
Bramo seco farmi onore.
Sì, Signora, Sì, Signore,
Ben servita resterà. (parte.)

S C E N A VI.

Melita, ed Ernesto.

Mel. [**S**E viene il Colonello
Qui mi voglio fermare.]
(astratta da sè.)

Ern. Quando ella vuol andare,
Eccomi, son disposto al suo piacere.
(con riverenza, ed ella non gli bada.)

Mel. [Orsù, lo vò vedere,
Se mi son da Rosanna licenziata
Troverò qualche scusa.] (come sopra.)

Ern. [Ella è incantata!] (attonito.)

Mel. [Sappia, che per Ern. io son di ghiaccio.]

Ern. Se vuole andar, mi favorisca il braccio.
(seguendola, e presentandole la mano.)

Mel.

Mel. Non, Signore, non vado.

So che qui di fermarsi ella ha desio
(*irronicamente.*)

Segue le sue premure il dover mio.

Ern. Io di fermarmi qui? La mia premura
E' di servire a lei.

Mel. Sì, certo, è vero.

Per questo sola mi lasciò venire,
E da Rosanna non sapea partire.

Ern. Sa pur, parlo umilmente,
E riverentemente,

Che m'avea rimandato....

Mel. Lo sò, che avea pregato

Lei, mio fedel, che a ricovrare andasse
Le robe, che in sua stanza io mi scordai;
Ch'ei v'andò in fretta, e non tornava mai.

Ern. Caschi sulla mia testa

La folgore del Ciel, aprasi sotto
Il terreno al mio piede....

Mel. Non giuri. Al suo piacer Melita cedo..

Non s'affanni, non è niente,
Son amica, e compiacente,
E per farle cosa grata,
Con Rosanna vò restar.. (*con ironia.*)
Della bella le labbra, le ciglia
Gli occhi neri, la faccia vermiglia,
Non si rammarichi,
Non si mortifichi,
A suo modo potrà rimirar.. (*parte.*)

SCÈ.

S C E N A VII.

Ernesto solo.

MI maraviglio: non è vero: a lei
Furon sempre rivolti i mei pensieri.
Mille prove d'amore,
(*parlando verso dov'è entrata.*)
Diede a lei questo core... oh! lingua vile!
Che taccio in sua presenza, e mi confondo,
Quando non c'è poi di parole abbondo.

Io non sò come si dia,
Che una voce più gentile,
Più sottile della mia
Mi spaventi, e faccia star.
Ah! così dovea gridar.. (*na.*)
Eh cospetto, non è vero.. (*verso la sce-*)
Siete voi, che non m'amate:
Io v'adoro, son sincero,
Siete voi, che m'ingannate
Sol per farmi delirar,
Ma con lei non sò parlar.. (*parte.*)

S C E N A VIII.

Appartamenti di Rosanna.

Rosanna.

SE fosse nell'amar solo contento
Seguace forse anch'io farei d'amore;
Ma poi dolore,
Ma poi furore.

Cau-

Causa degli uomini
L' infedeltà.
Povere femmine
Chi non lo sà!

Come son gli altri tutti
Florimonte farà. D' amor nemico
Si spaccia, e vuol vedermi.
Che grazioso cervello
Ha questo Colonello! Io son curiosa
D' intender come pensa, e quel che dice.
Ma non farei felice
Se trovassi un galante
Senza temer, ch'ei divenisse amante?
Eh! Zitto. Non farebbe
Forse più bel pensiero
Il farlo innamorare,
E ridermi di lui? Così vo fare.
Sarebbe una gran forte
Fargli veder, che son di lui più forte.
Certo è questi, che viene.
Vo a guardarmi allo specchio se stò bene.
(parte.)

S C E N A IX.

Florimonte.

Dell' alma l' affetto,
Le fiamme del petto
Celar debbo in me.
Ah! non fai volto adorato,
Quanto in seno ho il cor piagato,
Tremo, agghiaccio, e vengo a te.
Oc-

Occulto io ti mirai,
E de' tuoi vaghi rai discese il foco.
M' accesi a poco a poco,
Ed or come debb' io
Nascondere il desio! Come bugiardo
Potrò teco trattar? come parlarti?
E mostrar, che non t' amo, e tanto amarti?

Deh celati amore,
Nel labbro, nel ciglio,
In tanto periglio
Mi fido di te.

S C E N A X.

Lisetta, e detto.

Flor. **L**isetta, eccomi giunto
Finalmente al gran punto.

Lis. Oh! cosa grande

Il dover visitare una donzella!

Flor. L' amo, e nol devo dir! l' amo, ed è bel-

Lis. Prendono le faccende (la!

Buona piega per voi. Già v' ha veduto

Corse tosto allo Specchio,

Chiamò quivi Lisetta,

E s' aggiustò col suo consiglio in fretta;

Si raddrizzò, passeggiò innanzi, indietro,

Per fianco si mirò nel fido vetro.

Flor. Questo, che giova a me?

Lis. Del nostro sesso

Son questi atti favella.

Dir volea: Bramo di parergli bella.

Flor. Eccola.

Lis. Via, coraggio, ella qui giunge

E per-

E perchè forse anch' essa è un po' impacciata
Con molt' altri ne viene accompagnata.

S C E N A XI.

Rosanna, Melita, Ernesto, Grisanto,
e detti.

Ros.]

Mel.]

Ern.] a 5.

Gris.]

Lis.]

BEN venuto Signor Colonello
D'alma grande di forte cervello,
Che d'amore timore non ha.

(tutti facendoli riverenza .

Ros.

E' venuto per farmi favore
Obbligata le son dell'onore,
E sua serva Rosanna sarà.

Flor.

Belle Dame, m'inchino, Signori:
Troppo grandi son questi favori,
Il mio core obbligato lo sa.

Ros. [Belle Dame! A me sola

Dovea pur almen dire una parola]

(a parte .

Mel. [Belle Dame! comprende

Nel suo dir tutte, e di me forse intende.]

(a parte .

(intanto Flor. complimenta gli altri .

Gris. Dica, Signor, come può darli mai

Che un Cavalier com' ella, sì garbato

Sia nemico sfidato

Del più leggiadro Nume? (me.]

[Ardo anch' io, tu lo fai sotto al suo lu-

l (a Lisetta .

Lis. E' vero, ed ardo anch' io.

Ern.

Ern. Darli può, Signor mio,
Ch' ella non abbia ritrovato ancora
Quel vezzoso sembiante,
Che l'abbia, qual son io, renduto amante.
E' ver, bella Melita? (verso Melita .

Mel. Io non sò nulla.

A me questo chiedete? (con dispetto .

Ern. Come! la bella mia siete, o non siete?

Flor. Anzi, Signor Ernesto,

L'aver veduto al mondo

Tante donne vezzose

Fa, ch' io non ami, e non mi legghi ad una .

Ros. Dunque tutte le adora?

Flor. Oibò. Nessuna.

Chi sola ama una donna,

A mill' altre beltà perde il rispetto .

Però fuggo l' affetto .

E tutte in compagnia

Con decenza le tratto, e cortesia .

Mel. E in questa forma perde

La dolce vita, che può darle amore . (affet-

Flor. Perdoni: Anzi il mio core (tuosa .

Gode d' ogni beltà. Vagheggio in lei,

Per esempio, Signora

Quelle membra pienotte. E poi mi volgo

Per esempio a Lisetta, e in lei mi piace

Quella sciolta statura: e gli occhi miei

Ora in quella, ora in lei

Trovan da vagheggiar bellezza nuova.

Ros. [E in me da vagheggiar nulla ritrova?]

(a parte con dispetto .

Mel. Che garbato Signor!

Lis. Quanto è gentile!

Ros. [E non parla di me? Quanto è incivile!]

(a parte .

Gris.

Gris. Lisetta, andiamo via, che non mi piace
Un Uom, che vede in tutte
Qualche cosa di buon, sien belle, o brutte:
(*via.*)

Lis. E' Rosanna sdegnata,
E' buon segno per lui s'è impuntigliata.
(*via.*)

Flor. Poi, per esempio, trovo
Un Carattere nuovo
In lei, Signora mia, bramo vederla,
Seco parlare, e intanto
D'ogni altra la beltà lascio da canto.
(*accennando Melita.*)

Mel. Ernesto, andiamo via. (*in collera.*)

Ern. Perché? v'offese
Forse a lodarvi, quando fa, ch'io v'amo?
Vendetta ne farò.

Mel. Vi dico, andiamo. (*parte Ern., e Mel.*)

S C E N A XII.

Rosanna, e Florimonte.

Flor. Perché tutti sen vanno?

Ros. Credo perchè non hanno
Voluto al suo parlar riderle in faccia.
E' nemico d'amor, e in una ammira
La grazia, e poi sospira
Per la beltà d'un'altra. In apparenza
La chiama indifferenza: ma in sostanza
D'amar tutte le Femmine ha l'usanza.

Flor. E' per tutte rispetto
Non amoroso affetto.
Sol pretendo di far il mio dovere:
E n'ho più che in amargioja, e piacere.
Ros.

Ros. Come crederle posso?

Flor. Ecco la prova.

M' esibisco a servirla,
Corteggiarla, ubbidirla. Ella si degni
Per suo Servo accettarmi.

Faccia prova, se può, d'innamorarmi.

Ros. Verrà la sua fermezza
Dal non vedere in me cosa, che vaglia.
(*graziosa.*)

Flor. [Ah! veggo...] Zitto, ecco una gran

Ros. [Sì, così voglio fare; (*battaglia.*)
Vò farlo innamorare.] (*a parte.*)

Flor. E ben? che dice?

Ros. Che mi chiamo felice,
Che accetto quest'offerta:
Ma se mai s'innamora, oda, che merta.

Se con languidi sospiri
Viene innanzi agli occhi miei;
Sorda a lei sempre farò.

Se palesa i suoi tormenti,
Con querele, con lamenti
Ascoltando riderò.

Se si lagna, se s'affanna,
Se si ammazza, se si scanna
Io le spalle volterò. (*parte.*)

S C E N A XIII.

Florimonte, poi Ernesto.

Manco mal, che a lei noto
Il mio foco non è. Ma pur se intanto
Ho perduta ogni speme,
Vedrò Rosanna, e viveremo insieme.
(*in atto di partire.*)
Ern.

Ern. Al Signor Colonello una parola. (*sul*

Flor. A me? (*grave.*

Ern. Sì, a lei.

Flor. Che vuol mai comandarmi?
(*cerimonioso.*

Ern. Non sò s'io fallo. Parme,
Che poco fa in Melita abbia veduto
Un certo non sò che... (*suffiegato.*

Flor. Che m'è piaciuto,

Sì, così dissi, è vero.

E' per questo?

Ern. [Oimè, risponde altero.]

Flor. E per questo, dis'io, che mi viol dire?

(*segue.*

Ern. Sappia (*confuso.*

Flor. Liberamente

Favelli pur, che volentieri ascolto.

(*cerimonioso.*

Ern. Io son l'adorator del suo bel volto.

(*fiero.*

Però dirle vorrei,

Che non s'arrischi di parlare a lei.

Flor. Ch'io non m'arrischi? A me così favella?

Voglio guardarla, e favellarle: è bella.

(*fiero.*

Ern. E' bella, non è vero? (Ah mi confondo)

Eh! che son uomo anch'io, poffare il mon-

Se più la guarderà. (*do.*

Flor. Via sù cosa farà?

Ern. Sarà, ... farà ... farà ... quel che farà.

Flor. Se crede minacciarmi,

E' il mestier mio dell'armi. Ho cuore in fe-

Di coraggio ripieno. Io sò ben fare (*no.*

In gola le minacce altrui fermare.

Non

Non sò chi mi tenga,

Di qua via sen vada.

Si fermi: quà venga,

Proviamo la spada.

E' troppo poltrone

Nol voglio ammazzar.

Ma sappia, padrone,

Non teme di chiacchere,

Chi Nacchere, e Trombe,

Chi Timpani, e Bombe

Sentito ha tuonar. (*parte.*

S C E N A XIV.

Ernesto solo.

QUel fracasso di Timpani, di Trombe,
Di Nacchere, di Bombe,

Mi confuse la testa. A poco a poco

In me cessò della gran bile il foco.

Ma giuro al ciel ci rivedremo altrove.

Far non potrebbe Giove,

Che il mio furor tenessi

S'ei più la guarda, e ch'io non l'uccidessi.

(*parte.*

SCE-

S C E N A XV.

Bottega da Caffè con due Camerini da' lati,
e due sedili di fuori.

Giannino, poi Ernesto, Melita, Grisanto,
e Lisetta.

Gian. **A**L Fornello lavorate,
E co' mantici soffiate.
Foco a quelle Caffettiere,
Ordinate le Guantiere,
Che la gente ci verrà.
Non v'ha d'ozio carestia,
Sempre qualche compagnia
Capitare si vedrà.
Via soffiate, lavorate,
Che la gente ci verrà.
(*escono Ern. Mel. Gris. e Lis.*)

Ern.) Su godiamo allegramente,
Mel.) Si passeggi per Città.
Gris.) *a 4.* Pazzo è bene chi non sente
Lis.) Questa cara libertà.
Ehi, Caffè portate quà.
(*vanno Ernesto, e Melita in un Camerino,
Grisanto, e Lisetta nell' altro.*)

Gian. Servo qua, servo di là.
Flor. Pronto sono, ed al suo braccio
(*sorte Flor. servendo Ros.*)

Fido Servo ella m'avrà.
Cortesia fa questo laccio;
Amor nò, questo si sa.
Ros. Le farò sempre obbligata,
Sempre grazia mi farà.

Non

Non mi creda innamorata.

Questo poi mai non farà.

a 2. Amor nò, questo si sa.

(*sedono su i due sedili.*)

Flor. Ehi, Caffè, portate quà.

Ros. Vorrei pur, ch'egli cadesse. (*a parte.*)

Flor. Vorrei pur che s'accendesse. (*a parte.*)

a 2. (Ah! chi sà come anderà?)

Gian. Ecco il Caffè, lo prendano,
Signori, se comandano,
Gli servo, eccomi quà.

Flor. Versa versa alla Signora,
Che il mio core tanto onora
Per rispetto, e civiltà.

(*si leva, e serve Rosanna di Caffè.*)

Ros. Obbligata, mio Signore,
La ringrazio, mi fa onore
Con sì bella civiltà.

Flor. (Ah! Giannino, qual tormento
Col tacer nel petto sento!)

(*prendendo il Caffè, e piano allo stesso.*)

Gian. (Si ricordi del suo umore.
Finga intanto, e del suo amore
Consolato resterà.)

(*rientra in Bottega a servire gli altri.*)

Ros. (Per quanto mi pare
Attento mi guarda;
D'averlo non tarda
La gloria farà.)

(*da sè.*)

Flor. Più cara compagnia
Il core non desia.
Mi chiamo fortunato.

Ros. E' forse innamorato? (*burlando.*)

Flor. Sì; Chieggo a voi pietà.
Al vostro bel piede

B

Ri-

- Ristoro vi chiede (*appassionato*.
 Un povero core
 Ferito d'amore,
 Che viver non sa.
- Ros. Oh! questa è pur bella!
 Davvero favella?
- Flor. Imito per gioco (*allegro*.
 Un fervido foco.
 Quest'atto vezzoso
 Così men nojoso
 Il tempo farà.
 (*le bacia la mano*.)
- Mel. (a) Più non posso, le bacia la mano.
 (*a*) *uscendo dal Camerino*.
 Mi rallegro che fatto humano,
 Più quel rigido core non ha.
- Flor. Sono scherzi, Melita vezzosa,
 D'una moda cortese graziosa:
 Anche seco lo stesso farà.
 (*le bacia la mano*.)
- Ros. Maladetto! che rabbia mi fa!
 Ern. Cos'è questa confidenza?
 (*uscendo infuriato*.)
 A me pare un'insolenza
 Questa è troppa libertà.
- Flor.) a 2. Voglio far quel che mi pare,
 Mel.) Nessun m'ha da comandare.
- Lis. Mia Signora, come va?
 (*uscendo del suo Camerino a Rosanna*.)
- Ros. Ah! lasciarmi stare
 S'ammazzan colà.
 [Io non soffro questo torto
 Ern.) a 2. [L'uno, o l'altro in terra morto
 Flor.) [Qui fra poco cascherà.
 (*cavano le spade, e tirano*.
 Gian.

- Gian.) [Alto, alto, faldi là.
 Gris.) [Come cani si sbudellano,
 Lis.) a 5. [Le Campane già martellano.
 Ros.) [Alto là per carità.
 Mel.) (*gli tengono*.)
- Flor.) [Via di qua ci troveremo.
 Ern.) a 2. [Via di qua ci rivedremo.
 [Chi più vaglia si saprà.
 Tutti. Alto, alto, faldi là.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Camera in casa di Grisanto.

Melita, ed Ernesto.

Mel. **O** Imè! son rovinata;
Misera me! tradita, assassinata.
(*va sù, e giù infuriata.*)

Ern. Per carità, Signora,
Ditemi, cos'è stato?
E' un'ora che vi seguo, e perdo il fiato.
(*seguendola.*)

Mel. La mia riputazione. (*ad Ernesto infu-*
Ern. Cos'è stato di lei? (*riata.*)

Mel. Siete un babbione.

Quel pubblico duello
Tessè fatto da voi col Colonello,
Fa noto a tutto il Mondo il nostro amore.
Fra le ciance di tutti ecco il mio onore.

Ern. Con un duello io non avrei pensato
D'aver vituperato....

Mel. Ah! se mi amate,
Andate tosto, andate, (*con passione.*)
D'una fanciulla misera innocente
Ricovrate il buon nome tra la gente.

Ern. Non è facile impresa andar sì presto
Per tutta la Città.

Mel. Caro il mio Ernesto,
Far lo potete in breve,
Dicendo solamente al Colonello,
Per riparar mia fama,
Che se amate Melita, ella non v'ama.

Ern.

Ern. Ma questo... adagio un poco.
Se il duello fec'io pubblicamente,
La mano ei vi baciò fra molta gente,
Prima, ch'io parli altrui
Dite a me voi, che non amate lui.

SCENA II.

Rosanna, e detti.

Ros. **E** Ernesto, io tutto udii, ragione avete.
[Vuol costei Florimonte alla sua re-
Mel. Mi maraviglio, la ragione è mia. (te.)
[La nemica d'amore ha gelosia.]

Ernesto, Ernesto mio,
Se volete per sempre essermi caro,
Dovete all'onor mio metter riparo.

(*chiamandolo a parte affettuosa.*)

Ern. Orsù, sì, v'anderò. Negar non posso
A quel dolce guardar cosa veruna.
Andrò, dirò, che voi
Non m'amate, mia cara.

Ros. Andate? e poi? (*lo tira in disparte.*)
Quando fia noto a lui, ch'ella non vi ama.
Farà seco all'amor, questa è la trama.

Ern. Ah! fallace Melita, ora l'intendo.
Mille grazie vi rendo. (*a Ros.*)

Mel. E bene? Andate? (*a Ernesto.*)

Ern. Falsa, non lo sperate.
(*appresso a lei brontolando.*)

Sò qual trappola ordite.

Mel. A me falsa? che dite?

M'accusate di frode.

Ed ella in tanto gode,

(*traendolo in disparte.*)

B 3

Che

Che m'insidia il mio Ernesto,
E di me male a voi dice per questo.
Ern. Oh, che astuta! ora intendo;
(*guardando Rosanna.*)
E pane per focaccia ecco le rendo.
Arrabbi quanto vuole
Sempre vostro farò.
Vado, e quanto imponete a lui dirò.
Ros. Dove andate? venire
Il Colonello io veggio:
Se quanto ella comanda a lui direte,
Melita perderete.

(*si ritira in osservazione.*)

Mel. Non mi vedrete più, se quanto io voglio
Voi non gli dite, e presto. (*fa il simile.*)
Ern. ¹ Lo dirò .. ² Nol dirò .. Povero Ernesto.
¹ *guardando Melita.*
² *guardando Rosanna.*

S C E N A III.

Florimonte, Ernesto, e le dette in osservazione.

Flor. **P**Ur vi ritrovo alfin. Su, fuori andiamo
(*calcandosi il cappello.*)

Tempo è che terminiamo
Coll'arme la questione incominciata:
Seguitemi, venite.

Ern. Sì, ci verrò .. ¹ Nò, non verrò .. ² sentite
¹ *guardando Rosanna, e fiero.*
² *guardando Melita, e umile.*

Sappiate, mio Signore,
Che la vaga Melita
guarda Melita, e umile.

D'amor non è ferita. (*e fiero.*)

Arde per me d'amore. (*guarda Ros.,*
Ada-

Adagio, saldo state . . .
al Colonello che s'impazienta.
E prima m'ascoltate;
Ma trattasi d'onore . . . (*fiero.*)
Vi seguo . . . Non verrò. (*intimorito.*)
Sì, m'ama; nò, non m'ama.
M'adora . . . non mi brama.
La voglio . . . non la voglio.
Oh maledetto imbroglio!
Non sò quel, che farò. (*parte.*)

S C E N A IV.

Florimonte.

E' Impazzato costui, resto di sasso,
Bisogno ha di salasso.
Ogni cosa passata io gli perdono.
A badargli, di lui più pazzo sono. (*parte.*)

S C E N A V.

Melita, e Rosanna.

Ros. **D'**Un tenero amante
E' poca la fede,
Più d'uno ne chiede (*con ironia.*)
La vostra beltà.

Mel. Se tenta la bella
Nemica d'amore (*fa il simile.*)
Dar legge al mio core,
Gelosa farà.

Ros. Non amo, il sapete. (*seria.*)

Mel. D'amar non credete (*con ironia.*)
^{a 2.} Il core lo sà.

Ros. Il pesce, che ha già preso
 Più non cura Melita, il nuovo pesca.
 Del vecchio pesce all' amo suo fa l' esca.
 Mel. La nemica d' amore
 Rigida in faccia arde nel core, e tace:
 E vieta all' altre amar, quel che a lei piace.
 Ros. Io non amo, difendo
 La libertà d' un uom, che amar non vuole.
 Mel. Non s' accorda il di dentto alle parole.

Perchè nascondere
 Quel, ch'è nel cor?
 A me non piacciono
 Donne, che tacciono:
 Che sono fragili
 Sotto la maschera
 D' aspro rigor.
 Fiamma di Venere
 Sotto la cenere,
 Sbocca in furor. (parte.)

S C E N A VI.

Rosanna.

Direbbe il vero mai? qual nuovo è questo
 Pizzicor nel mio seno?
 Eh nò, che amor non è, solo è veleno.
 Son così brutta forse,
 Ch' egli non debba amarmi?
 Sì, che l' accenderò. Vo' vendicarmi.
 Servi, venite a me,
 (vengono due Staffieri.)
 Portatemi da scrivere. Perchè?
 Scrivere? Innanzi a lui

Po-

Potrei modestamente
 Gli occhi abbassando, e di rossor coperta
 Fra la certa, e l' incerta
 Favellargli d' amor? Ma se dicesse,
 (i vengono servi con Tavolino.)
 Che troppo ardita, e di rossor son priva?
 Andate pur. * Così farò. Si scriva.
 I a servi, e partono.

D' agile lodoletta
 Sognando avanti il giorno (detta.)
 Avea le penne intorno
 Cantava in libertà.
 Così non mi vergogno, (riflette.)
 Più grazia questo sogno
 Al mio pensier darà.
 Misera mi trovai
 Presa fra lacci stretta, (detta.)
 E allora dissi: Mai
 Mai più la lodoletta
 Libera non farà.
 Ch' io sia la lodoletta (riflette.)
 Credo, chi intenderà.

S C E N A VII.

Florimonte, e detta.

(duta,
 Ros. **M**A giunge Florimonte; ei m'ha ve-
 Fingerò di non essermi avveduta.
 Flor. Rosanna, molto attenta
 A scriver vi ritrovo.
 Ros. Oimè!
 (finge timore, si leva, e prende la carta scritta.)
 Flor. Se sono
 Importuno, mel dite.

B 5

Ros.

Ros. Io qui credea (ta.

Veramente esser sola. (*si finge imbrogliata.*

Flor. [Ardo di gelosia; col foglio in mano.

Si vergogna, e confonde. (*a parte.*

A qualche adorator scrive, o risponde.]

Segua, parto, mi scusi.

Ros. E vuol partire? (*affettuosa.*

Flor. [Languida mi riguarda, ah che vuol dire?] (*a parte.*

Ros. Io so, ch'ella ha sospetto,

Ch' amoroso soggetto.

Questa carta contenga . . . Ecco . . . la lascio . . .

(*la ripone sul Tavolino.*

Ma non vorrei . . . sì la ripongo . . . vegga . . .

i di nuovo la ripiglia, e rimette, poi quasi vergognosa si tira in disparte, tutto con affetto.

Ah che faccio? . . . i miei sensi in essa legga . . .

Flor. Prenderò questo foglio,

Poich'ella vuol. [Nel sen mi batte il core.]

(*a parte.*

Ah! non so s'ella finga, o senta amore.

(*legge, di quando in quando la guarda, e si rallegra.*

Ros. [Ah, che s'io scopro il vero,

Già nella lodoletta ei m'indovina,

Ed alla mia vittoria io son vicina.] (*a parte.*

Flor. Lodoletta, leggiadra, garbata,

Che ne' lacci ti trovi legata,

Maggior laccio distendi al mio piè . . .

(*con molto affetto, e Ros. l'ascolta confusa.*

Lodoletta, se il cor non m'inganna,

Qual già fosti non sei più tiranna.

Chi nel mondo è più lieto di me?

Ros.

Ros. Chi sa quel che vi sembra

Ora del mio costume? (*fingendosi vera.*

Flor. Ah! di quest' alma lume, (*conda.*

Mille volte vi trovo ora più bella . . .

Mi sembrate una Stella . . .

Lungo tempo è ch'io v'amo, e solo finì

[E con quanto dolor!] di non amarvi,

Per star con voi tacendo, ed adorarvi . . .

Ros. Ah, ah. (*ride da sè, e Flor.*

guardandola se n'accorge.

Flor. [Ride la cruda, io son tradito. (*a parte.*

Convien prender partito.] Ehi, che vi pare?

So ben fingermi amante, e so scherzare?

(*grazioso.*

Ros. [Arrabbio, e mi dispero;

Ma convien sostenermi.]

Misero voi, se dicevate il vero. (*allegra.*

L'azione di quest'aria, riassume tutti i lazzi fatti dall'Attrice nella Scena.

Quando il sogno avea dettato,

Voi veniste, io vi vedea,

Ma fingevo di non veder . . .

Mi parlaste, ed io ritrosa,

Feci un po' la vergognosa,

Ma la carta lasciai lì . . .

Voi prendeste il foglio in mano,

Io mi trassi da lontano,

E mi stava là così . . .

Voi leggevate, vi guardai;

Mi guardaste, mi voltai,

E rideva nel pensier . . .

Miserello, poverello,

S'era vero il vostro amore,

Cominciava il mio piacer. (*a parte.*

S C E N A V I I I .

Florimonte , poi Ernesto .

Flor. **I**O credo , che costei
 Voglia farmi morire .
 A che più stare a bada ?
 Florimonte , si vada .
 Sappia , che l' amo , ne sia certa , erida .
 Mi confonda , e m' uccida .

Ern. Amico , pace ,
 V' abbraccio , m' abbracciate .
 Melita mi vuol bene .

Flor. [Sì , così darò fine a tante pene .]
(non gli bada .

Viso adorabile
 Mi ucciderai .
 Occhietto amabile
 Tu mi vedrai ,
 Già vengo a te .
 Eh , che seccagine !
 Ah , che cos' è ?

(ad Ern. che vuole abbracciarlo .

Ma nò , si salvi
 Qualche speranza ,
 Si tenti vincere
 Con la costanza .
 Oh che seccagine !
 Lontan da me .

(parte .

SCE-

S C E N A I X .

Ernesto solo .

EH ! vada ov' egli vuole , io son contento .
 Tutto brillar mi sento .
 Con Rosanna Melita
 Vassene travestita ad un Giardino ,
 Alla mia bella al fianco andrò vicino .

(parte .

S C E N A X .

Strada con uscio alla Casa di Rosanna .

Grisanto uscendo .

A Mo ; ma nel mio petto
 Sentomi di Giannino un gran sospetto .
 Più volte a ragionare
 Con Lisetta il trovai .

S C E N A X I .

*Giannino con un Uomo , che porta Regali
 e detto .*

Gian. **D**Ite , Lisetta , è in casa ?

Gris. **D** Ella è in Casa , e non è . *(grave .*
 Perchè il chiedi ?

Gian. Perchè

Al Signor Colonello
 Noto è che vostra figlia
 Vassene in un Giardino travestita .
 Le fa questo presente

B 7

Di

Di Gemme, di Gioielli,
E vestiti assai belli,
Perchè gli adopri, e vada nel Giardino:
Sono a lui tocchi a sorte in un bottino.
Gris. (Tal matrimonio, il sò, Lisetta brama,
Facendo il generoso
Più facilmente ei diverrà suo sposo.)
E domandi Lisetta?

Gian. E' civiltà.

Si consegna alla ferva,

Sapete, quel, che alla padrona va.

Gris. Vieni pur. Vado avanti ad avvisarla.
(Esser voglio con lei quando le parla.
(a parte.

Sarà la sposa mia,

Sempre con lei starò

Anch'io seco al Giardin me n'anderò.)

Prenderò con questa mano

Quel pienotto braccio manco;

La sua vesta presso al fianco

Con quest'altra piglierò.

Se verranno per urtarmi

Tosto largo saprò farmi

E così di quà, di là

Co' due gombiti farò. (parte.

S C E N A XII.

Giannino, poi Florimonte.

Gian. **L**A generosità del Colonello
Potrebbe nel cervello
Della ritrosa fare un buon effetto;
Ma con tutti i regali
Meglio farà se celerà l'affetto.

Flor.

*Florimonte uscendo alla testa d'alquanti
Soldati: suonasi alla sua venuta una marcia.*
Flor. Giannino, ancor qui sei?
Gian. Che vuol dir questa schiera?
Va forse alla battaglia?

Flor. Io voglio andare

Così le travestite ad aspettare.

Vò Rosanna onorar, le vò parlare.

Gian. Ah! non faccia.

Flor. Giannino,

Fa quanto imposi, e quando puoi m'avvisa

Come accettati sono i doni miei.

Gian. Sarà tosto obbedita. Io vado a lei. (en-
(tra co' regali.

S C E N A XIII.

Florimonte parla a' Soldati.

STate attenti alla favella
Nel Giardino v'aprirete

In due ale. Quà, colà.

Via provatevi. Sù, là.

Quando giunge la mia bella

Riverenza le farete,

E nel mezzo passerà.

Via, provatevi. Su, là.

S C E N A XIV.

Lisetta, poi Giannino, e detto.

E Hi! l'amica, lo strepito (uscendo in fretta
Udì degli strumenti.

Sa che al Giardino andate.

Vi dico, che speriate.

B 8

Le

Le sfavillan gli occhietti; attenta tace
 Della vostra venuta si compiace. (*rientra.*
Flor. Interpretate non sono
 Degli atti delle donne,
 Prima chiare parole io vò sentire,
 E allora sò quello, che voglion dire.
Gian. Ehi! quando la fanciulla (*uscendo in*
Vide i vostri presenti (*fretta.*
 Fece gli occhi ridenti.
 La mano le tremò
 La voce le mancò! divenne in viso
 Come una rosa; è da sperar v' avviso.
Lis. Presto, presto al Giardino (*esce in fretta.*
 La mascherata movesi tra poco;
 Ma non vi discoprite.
 Andate, amate, zitto, e sofferite. (*rientra.*
Flor. Andiam; (1) quanto più posso (1) a' Sol-
 Il mio cor celerò. (*dati.*
 Ma poi nel rivederla
 Starle forse lontano io non potrò,
 (*suona marcia, e parte Flor. co' Soldati.*

S C E N A X V.

Giannino, poi Lisetta.

Gian. **C**He lieto giorno è questo (anch'io
 Ognun sta allegramente; e spero
 D'aver del ben colla sposa a lato,
 Tosto, che il Colonel sarà ammogliato.
 Lisetta me'l promise.
Lis. Odi Giannino,
 Presto, vanne al Giardino.
 Avvisa il Colonello,
 Che più, che mai resista, e non si mova.
 L'ami-

L'amica vuol far prova
 Col canto d'alletterarlo,
 Corri, vola, va presto ad avvisarlo.
Gian. Vado, di me tu ti ricorda. Addio.
 Così vedrò la mascherata anch'io. (*parte.*
Lis. Caro il mio Caffettiere.
 Pazzo Grisanto! s'ei mi crede avere.
 Quanto s'ingannano
 Vecchi, che credono
 In cor di femmina
 Destare amor!
 Poco l'intendono
 Quando si scaldano,
 Si può ben fingere,
 Si può ben ridere,
 Ma non di cor. (*parte.*

S C E N A X V I.

Giardino con Portone in faccia. Tre sedili
 verdi avanti sul Teatro, l'uno nel mez-
 zo più piccolo, altri due da' lati maggio-
 ri: Fontana, Statue, e altri Ornamenti.
suonando la marcia, escono.
Florimonte, e Giannino con Soldati, i quali
 con grazioso movimento si dividono in
 due file lasciando libero il luogo di mez-
 zo al passaggio della mascherata, che do-
 po fatta questa mozione entra. Soldati
 salutano la mascherata alla Militare. Ro-
 sanna va a sedersi sul minor sedile di mez-
 zo, Melita, Ernesto, a destra, Grisanto,
 Lisetta a sinistra. I Soldati, mentre che gli
 altri si pongono a sedere, chiudono con
 l'Aste la Porta del Giardino. *Florimon-*
te, e Giannino indietro.

C O R O.

GOdiamo il bene,
Mai più non viene
Tempo che va.

Chi non lo prende,
In van l'attende
Più non verrà.

Flor. Son tutto amore, (*vuol andare.*)
Già m'arde il core,
Quanta beltà!

Gian. Stia saldo qua.
Si volti in là. (*lo ritiene.*)

Ros. Liletta, Liletta, (*si leva e va a lei.*)

Lis. Signora, Signora.

Ros. L'amico mi guarda?
Ne viene, che fa? (*a Lis.*)

Lis. Non guardavi ancora
Non sò che farà! (*torna a suo luogo.*)

Ros. Oh! che inciviltà!

C O R O.

Rose odorate
Voi c'insognate,
Che il tempo va!
L'anno dispoglia,
La vostra foglia.
Più non verrà.

Flor. Lasciami andare,
Non posso stare.
Quanta beltà! (*a Gian.*)

Gian. Stia saldo quà.
Si volti in là. (*a Flor.*)

Ros. Maledetto! non s'avanza,
Non ha punto di creanza.
Oh! che rabbia sento al cor,
Ern.

Ern.)
Mel.) Negli atti si vede,

Lis.)
Gris.) Ch'è vinta, che cede.

Gian. Ch'è tutta furor,

Ern.)
Mel.) La nostra Compagnia,
Lis.) Cantando allegra stia.
Gris.) Rosanna canterà.

Ros. Sì, sì, forse il mio canto
A me l'inviterà. (*a parte.*)
In pace pascolate

Le vostre Pecorelle,
E non v'innamorate,
Vezzose Pastorelle,
Ma state in libertà.

Lasciate de' Pastori
I lusinghieri amori
Son tutti falsità,

Flor. Oh! Canzone di barbaro core!
Fa le donne nemiche d'amore.
Ah! Giannino mi fa disperar!

Gian. Vi dovrete di lei vendicar.

Flor. Sì, crudele, me l'hai da pagar.

(*va a Melita.*)
Mascheretta, sembra Venere
Quanta grazia, quanto brio!

Mel. Bontà vostra, Signor mio.
(*si leva, e gli fa riverenza.*)

Ern. (Quante smorfie! gran bontà!)

Flor. Non s'incomodi stia là.

(*la rimette a sedere.*)

Ros. (Ed ancor non viene in qua!)

Flor. Mascheretta, sembra Pallade, (*a Lis.*)
Oh! che vago portamento! (*setta.*)

Lis.

- Lis.** È un gentile complimento.
(*si leva, e gli fa riverenza.*)
- Flor.** Non s'incomodi, stia là.
(*la rimette a sedere.*)
- Gris.** Complimenti là, colà.
(*accenna Melita.*)
- Ros.** [Ed ancor non viene in qua?]
- Flor.** Cara Ciprigna, (*a Melita.*)
Siami benigna.
Pallade bella, (*a Lisetta.*)
Lucida stella,
M'affido a te.
- Ros.** Questo cane me non chiede,
Non mi parla, non mi vede:
L'altre son Veneri, Palladi,
Più capir non posso in me.
(*levasi infuriata.*)
- Tutti.** Cos'è adesso questa furia?
- Ros.** [Si può dar maggior ingiuria?]
(*passeggia in collera.*)
- Gian.** Che diceste? che cos'è? (*a Flor.*)
- Ros.** Negra vertigine,
Densa caligine
Gli occhi m'intenebra,
Mi trema il piè.
- Gian.** Che diceste? che cos'è?
- Ros.** Oimè! che reggere
Più non mi posso.
Ahi! svengo. Oimè!
- Tutti.** Poverina! ell'è svenuta:
evan- Chi l'assiste, chi l'ajuta?
dosi. Dell'imbusto fuori i lacci,
Acqua, polso, si dislacci.
Suda, trema, è fuor di sè.
- Flor.** Di questo liquore (*cava un vasettino.*)
Ri.

- Richiami l'odore
La vita al suo sen.
- Mel.** Respira, respira.
- Lis.** In vita rivien.
- Ros.** Qual travaglio... il cor m'affanna?
- Tutti.** Su Rosanna, su Rosanna.
- Ros.** Dove sono?
- Tutti.** Siete qua.
- Ros.** Quanto male il mio cor sente,
Io non so se passerà.
- Tutti.** Su, Rosanna, allegramente:
Su, su, andiamo, non è niente,
Questo male passerà.

Il fine dell'Atto secondo.

AT.

A T T O T E R Z O .

S C E N A P R I M A .

Camerone.

Grisanto, e Giannino.

Gris. **T**Emerario, mentr' io
La man dava a Lifetta,
Tu sempre le parlaffi all' altr' orecchio.
Non ti può sopportare.

Gian. [Oh pazzo vecchio!]

Gris. Non le venir più intorno.
Sappi, che tel comando.

Gian. Chi le diè? come? quando
Sì grande autorità su i fatti miei?
Ella è sua serva, lo comandi a lei.

Gris. Baldanzoso! rispondi?
Questa polizza guarda, e ti confondi.
Cencinquanta ducati
Ti diedi per piantar la tua Bottega.
Di quanto io debbo avere
Pagami, bello Adon di Caffettiere.

S C E N A I I .

Lifetta, e detti.

Lif. **E**ccoti i miei smanigli, i miei pendenti.
(cava una scatola.)
Qui son ducati venti.
Prendi, paga, Giannino.
Mi fa compassione. Oh poverino!

Gris.

Gris. Tanto amor per Giannino! Ah sfaccia-
Lif. Prendi, mi scoppia il core (tella!
A vederti in tal modo strappazzato.

Gian. Grazie, Lifetta mia.

Gris. Son disperato.

Lif. Disperato! Perchè? Son qui, sarete
Sposo mio, se volete.

Sol per farvi guarire

Di tanta crudeltà,

Ed al prossimo usare carità,

Intendo, che una scritta mi facciate,

Che fino a che durate

Manterrete a Giannino la Bottega.

Gris. Con queste scritte un uomo non si lega.

Bell' Istrumento

Questo sarebbe!

Esser contento

Chi ne potrebbe?

Vada fallito;

Ma tuo marito

Scrittura tale

Non ha da far.

L'intende male:

(da sè.)

Al mio rivale

Non vo' giovar.

(parte.)

S C E N A I I I .

Lifetta, e Giannino.

Lif. **V**Edi, s' io t'ho sbrigato. (dato.)

Gian. **V**In furia, e borbottando ei se n'è an-

Lif. Orsù, non perdiam tempo.

Qui vien Rosanna, e con Melita Ernesto.

Di gelosia fra loro il foco ho desto.

Tu

Tu va di quanto sai
 Il Signor Colonello ad avvisare.
Gian. Prendi le robe tue.
Lis. Più non le voglio.
 Parte son della Dote. Or via t' affretta.
Gian. Più della Dote avrò cara Lisetta. *(parte)*

S C E N A IV.

Rosanna, Melita, Ernesto, Lisetta.

Mel. **V**Oi che libero il sen d'amore avete,
 Voi giudice sarete.

Ern. Io mi contento.

Ros. Nulla dirò, se la ragion non sento.

Mel. M' ama Ernesto, e m' impone *(ti.*
 Alla bocca, agli orecchi, agli occhi, agli at-
 Sempre leggi severo. *(altera.*

Ho in odio questo imbroglio.

Guardo, ascolto chi voglio.

Parlo, fò gesti, e fò quel che mi pare.

E dico: Egli non m' ha da comandare.

Ern. Non ho mai comandato.

Mi son maravigliato

Anzi, ch' ella sia scarfa di parole, *(umile.*

E dica a molti quel, che a me dir suole.

Che sempre ascolta, e guarda,

Atteggia meco, e con gli altri ad un modo.

Di questo solo, è vero, io non la lodo.

Mel. Ditemi, chi guardai?

A cui disti parole, e chi ascoltai?

Lis. Questo litigio veramente è bello.

Ern. L' ascoltaste, e parlaste al Colonello.

Udiste?

(a Rosanna.

Ros. Udii.

(con dispiacere.

Ern.

Ern. Ben, la sentenza aspetto.

Mel. Fate conto, ch' ho il torto, ella l' ha detto.

Questo è un certo tribunale,

So ben io quel che vo' dir.

Non è ver, che ho fatto male? *(a*

Ros. con ironia.

E che il torto ho da soffrir?

Ho la pena da pagar.

Ha nel volto la sentenza;

Ho perduto. Paziènza!

Non lo devo più guardar,

Ascoltarlo, nè parlar. *(parte.*

S C E N A V.

Ernesto, Rosanna, e Lisetta.

Lis. **Q**uesta è troppa baldanza,
 E Melita con voi non ha creanza.

Ros. L' insolente si crede,

Che tutte sieno fatte come lei.

Io non ho Cicisbei.

Ern. Si sa chi siete.

Amanti non avete.

Lis. E' questo il tempo,

Io vado il Colonello ad avvisare. *(a Ros.*

Ch' ei v' abbia con Ernesto a ritrovare.

Fate quanto v' ho detto,

La gelosia gli scaldierà l' affetto.

S C E N A VI.

Rosanna, Ernesto.

Ros. **E** Ernesto, io vi compiango,
Che sì mal impiegate il vostro core.

Ern. E' ver, sempre ho nel sen qualche ranco-

Ros. Voi meritate più fedele amante. (re.)

Ern. Credo, che così sieno tutte quante.

Ros. Ah nò! voi v'ingannate. (*affettuosa.*)

Ern. Come! voi sospirate?

Ros. Ah sì. Di non amar, sempre giurai,

Perchè non ritrovai

Fido cor, nè costanza in uom, che adora.

(*più affettuosa.*)

Ern. [Che di me fosse accesa la Signora?

Quanto questo a Melita increscerebbe,

Che rabbia le farebbe!]

Ros. Penso Ernesto mi riguarda, e tace.

Ern. Vi guardo.

Ros. E ben?

Ern. Vu signoria mi piace.

V'offro... se lo.. volete... un cor costante.

(*grazioso con goffaggine.*)

Ros. E poi sarete? . . .

Ern. Un sempre fido amante.

S C E N A VII.

Florimonte, e detti.

Flor. **B**Rava, Signora; Ernesto
Mi consolo con voi. Vincer sapeste
La rigida Rosanna.

Ern.

Ern. A voi questo, che importa? e che v'af-
(fanna?)

Questa bella già stata tiranna,
Dispettosa, ritrosa, crudele,
Ha trovato un amante fedele,
Più nemica d'amore non è.

Ci vuol garbo, Signor mio,

Addio bella, cara addio.

Che contento nel cor sento,

Sarò vostro, voi di me. (parte.)

S C E N A VIII.

Rosanna, e Florimonte.

Flor. **D**Unque Rosanna? . . .

Ros. **E'** vero.

La debolezza mia

E' a voi scoperta. E' vero: io sono amante,

Ernesto sposerò. Confesso a voi,

Quel, che finor tenni celato, e tacqui.

Flor. Anzi me ne rallegro. Anch'io soggiacqui

A debolezza tal, e l'occultai.

Mai nol dissi, ed amai. Mi sposo anch'io.

Ros. [Si sposa?] ed a chi mai? [Trema il cor

(mio.)]

Flor. Strani sono i capricci degli amanti.

Nessuna seppe avanti

Accendermi d'amor. Ei sì diletta . . .

Ros. Ma chi sposa alla fin? chi mai? (*agitata.*)

Flor. Lisetta.

Ros. Lisetta! [ah scellerata!

Colei m'ha assassinata.]

Flor. Mille ci sono al mondo.

Altre, di qualità Donne assai vaghe;

Ma

Ma non trov'io chi più di lei m'appaghe.
 Quel soave guardar...

Ros. Zitto, tacete.

E vantarvi potrete
 Di matrimonio tale?

Flor. Un dolce amor fa l'uno all'altro eguale.

Ros. Oh nobil Cavaliere!
 Sposa le Cameriere.

Flor. Un cor sì forte

Sposa uno scimunito per conforte.

Questa è la nobile
 Donzella altera,
 Che mai degli Uomini
 Non ha pietà. (con ironia)

Ros. Questo è quel nobile
 Gran Colonello,
 Che mai di Femmine
 Non arderà. (con ironia)

Flor. a 2. Ha trovato un bel tesoro,

Ros. a 2. Così fa la mosca d'oro,
 Che si ferma dove sà.

Flor. Mi rallegro, Sposina garbata.

Ros. Mi rallegro, Sposino garbato.

Flor. [Che spietata!]

Ros. [Che spietato!]

Flor. Bello Sposo!

Ros. Bella Soosa!

Flor.) a 2. Bella cosa, che farà!

Flor. [Finge la perfida per farmi inganno.]

(appassionato.)

Ros. [Sento le viscere crepar d'affanno.]

(appassionata.)

Son

Flor. Son tutto collera tutto furor.

Ros. Son tutta collera tutta furor.

Ros. Dimmi. Vedi questa mano?

(in collera.)

Flor. Sì, la veggo, che vuol far?

Ros. Se potessi per dispetto,
 Colonello maledetto,
 Mi vorrei teco sposar.

(con rabbia.)

Flor. Se la man m'avesse data,
 E si fosse a me sposata,
 Che vorrebbe poi tentar?

Ros. Vorrei farti disperar.

Flor. Vorrei questo far anch'io,
 E farebbe il piacer mio
 Tanti amanti disprezzati,
 Disperati vendicar.

Ros. a 2. Qua la mano. Sù giuriamo. (riso-
 luti.)

Fl. a 2. Senti, Amor, che tutto sai,
 Non potrò soffrirlo
 Non potrò soffrirla mai.

Vo' le Donne vendicar.
 Vo' gli Amanti

Ros. a 2. (Cara mano... ah la stringete!

Fl. a 2. (Come! al ciel giurato avete!

(Ma che cosa abbiam giurato?)

Ros. Io me l'ho dimenticato.

Flor. E' di mente uscito a me.

Ros. a 2. Vadano a volo

Flor. a 2. Pene, sospetti.

Si parli solo

De' miei dilette.

Oh cara face,

Più bella pace

D'amor non v'è.

SCE.

S C E N A IX.

Padiglione.

*Ernesto, Melita, poi Lisetta, e Giannino.**Ern.* **C**Redeva la Signora
Di tenermi qual Cane alla catena.
(*in burla.*)

Un'altra io n'ho trovata.

Mel. Oh! Ciel, che pena! (*in burla.*)

Ne trovi quante vuol, senza marito,

Sò che non refterò

(E d'aver Florimonte io tenterò.) *a parte.**Lis.* L'arte nostra è compita. (*a Gian.*)Rosanna al Colonello si marita. (*ad Ern. e**Mel.* Rosanna al Colonello? (*Mel.*)*Ern.* Al Colonel Rosanna?*Gian.* Sì, Signori.

E fra poco gli Sposi qui verranno.

Lis. Ed Ernesto, e Melita cosa fanno?*Mel.* Ma . . . non sò . . .*Ern.* Nè men io.*Mel.* Se pur sapessi . . .*Ern.* Se in effetto credessi . . .*Lis.* Oh! quante cerimonie!*Gian.* Più non c'è da pensare.*Lis.* *a 2.* Faccian tra lor quello, che veg-
*Gian.*gon fare. (*si danno la mano.*)*Ern.* Han ragione costoro.*Mel.* Via, l'esempio prendiam dunque da loro.(*si danno la mano.*)

SCE-

S C E N A X.

*Grisanto, e detti.**Gris.* **L**isetta, la promessa.
S'è Rosanna sposata.*Gian.* Qual promessa? Lisetta è maritata.*Gris.* Maritata?*Lis.* Signore,

Ho sempre per Giannino avuto amore.

Ho voluto salvar la vostra pace,

Onde ho sposato quel, che più mi piace.

Gris. Bugiarda. (Ma in effetto avea paura,

Che volesse da me quella Scrittura.)

S C E N A U L T I M A .

*Florimonte; Rosanna, e detti.**Ros.*
Flor.^a 2. **N**on sempre i languidi
Sguardi, e sospiri,
Non sempre i teneri
Vezzi, e i deliri,
Fanno le femmine
Innamorar.

C O R O .

Spesso le stuzzica
Misto col vezzo,
Qualche disprezzo.
Quest'arte domina
Chi la sa far.*Ern.* *a 2.* Viva amore, e chi lo sente.*Mel.**Ros.*

Ros. Stiamo tutti allegramente,
Flor. ^{a 2.} Tutto vostro è questo cor.

Tutti.

Allegri stiamo,
Botti spilliamo,
Vetri votiamo.
Viva il puntiglio,
Che dà consiglio
Saggio in amor.

Il fine del Dramma.

